



re la pessima immagine lasciata da Zapatero, ogni giorno ripete agli spagnoli: «Scegliete tra tagli e diritti». Ma in pochi sembrano credergli.

La crisi economica è stata la ragione della fine del governo Zapatero e il tema principe della campagna elettorale. Per mesi, il socialista ha negato persino che la Spagna fosse in crisi e questo mentre la disoccupazione schizzava a record europei e interi settori economici (uno su tutti: quello immobiliare) erano fermi al palo. Una stasi che è costata cara a Zapatero. Adesso, Rajoy ha la possibilità di riportare i Popolari alla Moncloa (il palazzo del Governo) di Madrid, dopo i due mandati consecutivi di José Maria Aznar ('96-2004). E proprio Aznar è l'esempio di Rajoy, con quella maggioranza assoluta conquistata nel 2000 sui socialisti. Una vittoria che, nel campo del Psoe, aprì la strada a Zapatero. Un'era fa.

#### QUESTIONE DI DIGNITÀ

Perché oggi, i socialisti pensano solo a perdere dignitosamente le elezioni del 20 novembre. Rubalcaba lo sa e cerca di non farlo pesare troppo su un elettorato stanco e disilluso. In molti, a sinistra, non andranno a votare: il movimento degli indignati (indignados), sorto nell'accampamento spontaneo di Plaza del Sol a Madrid, ha rotto molti equilibri nell'arco progressista, mettendo in luce i meccanismi farraginosi della giovane democrazia spagnola, dove i presidenti delle varie comunità autonome (le regioni) hanno un potere enorme. Ma proprio da queste comunità potrebbe arrivare una buona notizia per la sinistra

#### Il confronto

**Il primo faccia-a-faccia sarà cronometrato da due arbitri**

spagnola. Il rischio di perdere il governo della «rossa» Andalusia è forte, ma gli occhi sono puntati su Bilbao e sull'attuale *lehendakari* (governatore) di Euskadi, il socialista Patxi Lopez. Se i socialisti baschi riusciranno a superare i vari nazionalisti, Lopez potrà diventare il prossimo candidato del Psoe. Rubalcaba permettendo.

Il 20 novembre è una data colma di significati pre la storia iberica: è il 36° anniversario dalla morte del caudillo Francisco Franco. E queste elezioni saranno anche le prime senza la questione-Eta sul tavolo, dopo la tregua indefinita dichiarata dalla banda terroristica alcune settimane fa. Se fino a un anno fa, il terrorismo era la prima paura per gli spagnoli, alla fine del 2011, la disoccupazione e la povertà sono diventati i timori di tre quarti del Paese. ♦

# Dalla boxe alla politica Klitschko vuole l'Ucraina

A 40 anni Vitali, campione mondiale dei massimi, nonché presidente del partito «Alleanza Democratica per la Riforma», ha annunciato che lascerà presto il ring per dedicarsi soltanto al Paese. Il programma? Prendere a pugni la corruzione. Il fratello Wladimir sarà al suo fianco

## Il ritratto

**IVO ROMANO**

ivo.roman@libero.it

**U**n altro match, forse due. Ma non di più. Poi sarà finita per sempre. Vitali Klitschko, pluricampione del mondo dei pesi massimi (attuale detentore della corona Wbc), l'ha annunciato davanti alle telecamere di TVi, un canale ucraino. L'età non c'entra: 40 anni sono tanti per un pugile, ma non tantissimi. Il motivo è un altro: la politica. Non già quella incarnata dall'attuale governo, ma un'altra ben più vicina a quella della Rivoluzione Arancione. Ne fu fiero sostenitore, ai tempi del grande sogno arancione. Da pugile, e non da uomo politico, non esitò a prendere le parti di chi prometteva una nuova stagione per l'Ucraina, lontana da corruzione e malaffare. Insieme a Wladimir, il fratello minore (pure lui campione del mondo dei massimi), partecipò a manifestazioni e comizi, una volta salì sul ring con un nastro arancione incollato ai pantaloni.

Un po' d'anni dopo, tutto sembra cambiato in Ucraina: quella rivoluzione azzerata, la grande speranza di una nuova politica condannata. Klitschko è fiero oppositore del governo, Yulia Tymoshenko ne è la vittima esemplare. Distrutta lei, per avvertirne altri. Un duro colpo all'opposizione e alla libertà. Per Vitali, «non è sta-



**I fratelli Klitschko Wladimir e Vitali**

ta altro che una condanna politica». Pur non essendo dello stesso partito di «Lady Y», più volte ha invitato il premier Viktor Yanukovyc a rilasciarla, più volte il suo partito è sceso in piazza in segno di protesta.

Vitali Klitschko entrò in politica nel 2006 nelle file del PORA (Partito per le riforme e l'ordine): slogan nazionalisti, lanciati in lingua russa (Vitali, nativi ucraini, ma vita trascorsa tra Germania e Usa, non parlava ucraino), e programma che prevedeva l'ingresso dell'Ucraina nella Nato e lotta senza quartiere alla corruzione. Scarso seguito, pochi voti. Qualche mese dopo la candidatura a sindaco di Kiev, in competizione con Leonid Chernovetskyi. Fu sconfitto ma con onore: si piazzò secondo con il 26% dei voti (e

il suo partito entrò in forze in Consiglio). Due anni dopo un ko ben più pesante: solo l'1% contro il 36 del sindaco uscente malgrado una campagna elettorale in cui si avvale della consulenza di Rudolph Giuliani, ex sindaco di New York. La sua contrapposizione con Chernovetskyi rimane tuttora aspra: il campione lo accusa di corruzione e malversazione, il sindaco annuncia reazioni ufficiali ma poi spesso evita telecamere e microfoni.

**Un anno e mezzo fa**, il gran salto: dalla visibilità ottenuta a livello locale al tentativo di prendersi la scena nazionale. Fondando un nuovo partito, l'UDAR (Alleanza Democratica Ucraina per le Riforme), un acronimo che tradotto significa «colpo», a ricordare la sua straordinaria carriera di pugile. Né destra né sinistra in senso stretto, soprattutto lotta alla corruzione e giustizia sociale (il che fa pendere il partito da un lato ben preciso). Né anti-Russia né pro-Russia in modo chiaro, anche se gli incontri politici (con gli americani McCain e Cardin, uno repubblicano e l'altro democratico, ma entrambi «nemici» di Putin) e gli obiettivi politici (ingresso nella Ue quello principale, rapporti con la Russia importanti ma che vengono comunque dopo) la dicono lunga. Secondo i sondaggi il suo partito ha ottime chance di entrare in Parlamento. Magari, insieme al fratello Wladimir, che s'è già detto pronto ad affiancarlo. ♦

## Comunicato dell'assemblea di redazione

**L'assemblea dei redattori de l'Unità conferma le profonde preoccupazioni sullo stato del giornale. Pur riconoscendo l'impegno dell'azienda nell'affrontare un momento molto critico, soprattutto a causa del possibile taglio del contributo pubblico, e pur dando atto all'amministratore delegato e al direttore di aver mostrato disponibilità a**

**confrontarsi con la redazione, l'assemblea giudica ancora insufficienti e generici gli impegni annunciati circa l'avvio del nuovo formato e il rilancio del quotidiano, così come restano senza risposta le legittime richieste dei collaboratori.**

**Per questi motivi i redattori confermano il pacchetto di tre giorni di sciopero già conferito al Cdr e si ag-**

**giornano al 9 novembre, giorno in cui è riconvocato il Cda dell'azienda, in attesa di notizie che diano maggiore sicurezza sul futuro de l'Unità. Senza novità significative verrà proclamato in quella sede il primo giorno di sciopero.**

L'ASSEMBLEA DELLE REDATTRICI  
E DEI REDATTORI DE L'UNITÀ